

rassegna internazionale

La riforma di De Gaulle

«Non sono affatto sicuro che siate convinti sulla riforma della Costituzione che vi propongo. Perciò avete otto giorni di tempo per riflettere: al prossimo Consiglio dei ministri mi darete il vostro accordo o le vostre dimissioni». Così, raccontano le cronache, De Gaulle ha posti ai ministri del suo gabinetto la questione della riforma costituzionale. E otto giorni dopo, il Consiglio dei ministri l'ha approvata. Sbaglierebbe, tuttavia, chi credesse di scorgere in questo modo di procedere una prova ulteriore del potere personale di De Gaulle. Il generale, infatti, ha concesso ai suoi ministri di parlare. A tutti. Li ha anzi sollecitati a esporre chiaramente la loro opinione. Il che è stato fatto, tanto è vero che la riunione del Consiglio dei ministri è durata ben quattro ore. E se al termine di essa tutti hanno approvato le sue proposte, esservano ancora i «riformisti», è dovuto al fatto che gli argomenti del generale sono stati assai convincenti. Del che, visti i termini del dilemma posto da De Gaulle e ricordata la ferocia democratica dei suoi ministri, c'è poco da dubitare...

La Francia, dunque, diventerà presto una repubblica presidenziale. Il presidente della Repubblica verrà eletto a suffragio universale, come negli Stati Uniti, e la riforma della Costituzione necessaria per rendere legale il nuovo procedimento verrà fatta attraverso un *referendum*. Sembra che su quest'ultimo punto i ministri di De Gaulle abbiano manifestato qualche perplessità. La Costituzione in vigore, infatti, prevede che ogni modifica debba essere approvata da un voto del Parlamento. Se invece si farà ricorso al *referendum* — questa la obiezione di alcuni ministri — ciò si tradurrà in un ulteriore disordine delle istituzioni. Si sarebbe potuto pensare che di fronte ad una

a. i.

tale obiezione si fosse verificato un grave *impasse*. Ma i ministri di De Gaulle non sono da meno del loro presidente in fatto di abilità nello scavalcare le difficoltà costituzionali. E perciò hanno fatto ricorso ad una trovata estremamente brillante. Hanno proposto che il governo presenti al Parlamento un progetto di modifica della Costituzione. Se il Parlamento lo approverà, tutto bene. Se lo bocciava, le Camere verrebbero sciolte e il popolo verrebbe chiamato contemporaneamente a eleggere il nuovo Parlamento e ad approvare le modifiche alla Costituzione. I ministri di De Gaulle, in altri termini, hanno vinto i loro scrupoli «democratici» ponendo al Parlamento lo stesso dilemma ad essi posto dal loro presidente: o essere d'accordo o cessare di esistere. La squisita sensibilità democratica di De Gaulle, come si vede, ha rapidamente testo tra il gruppo dirigente della Francia di oggi...

Ma al di là delle vicende ministeriali attraverso le quali si è giunti alla riforma, quel che colpisce è il fatto che questo nuovo «13 maggio» passi in Francia senza che si sollevi un grande moto popolare di opposizione ad una misura destinata a trasformare profondamente le caratteristiche del potere. La riforma progettata da De Gaulle, infatti, tende a liquidare in pratica la funzione dei partiti politici e quindi a uccidere anche «legalmente» la democrazia. In questo senso si tratta di una vera e propria svolta, in senso profondamente reazionario, dell'assetto costituzionale. E' amaro che ciò possa avvenire senza una grande lotta in difesa della democrazia. Ma la responsabilità di questo fatto non va attribuita, come da qualche parte si tende a fare, ad una presunta apatia generale dei francesi, bensì a quegli uomini e a quei partiti politici che a furia di estazioni davanti all'azione di De Gaulle hanno finito per consegnare il paese nelle sue mani.

Il Senato americano ha adottato oggi la grave risoluzione proposta dalle commissioni estere e forze armate in cui si avanzano minacce a Cuba e si dichiara apertamente il proposito degli Stati Uniti di aiutare le forze controrivoluzionarie cubane. La risoluzione è stata approvata con 80 voti favorevoli e uno contrario. Contemporaneamente fonti governative americane hanno diramato un comunicato d'appoggio alla dichiarazione in cui i rifornimenti sovietici a Cuba vengono presentati come minacce aggressive. Le cifre in possesso del governo degli Stati Uniti — affermano gli Stati Uniti — affermano il comunicato — indicano che le forniture di armi sovietiche all'isola di Cuba si sono intensificate negli ultimi mesi. Finora 12 rampe di missili terra-aria sono state installate nella zona occidentale di Cuba apparentemente per proteggere l'Avana e la zona degli aeroporti che servono di base ai reattori «Mig», forniti al governo cubano dall'URSS. Sebbene il comunicato termini precisando che il governo Kennedy continua fino a questo momento a considerare come difensiva la struttura militare di Cuba, non può sfuggire a nessuno la gravità degli atteggiamenti assunti dagli USA nel confronto dell'isola caraibica. La concentrazione dei passi politici e militari è troppo evidente per non destare serie preoccupazioni. Si incomincia col fare approvare dal Senato e dalla Camera una dichiarazione in cui gli Stati Uniti dichiarano che non tollerano un potenziamento militare di Cuba; poi si emette un comunicato in cui questo potenziamento viene presentato come un dato di fatto, viene misurato in cifre e attentamente sottoposto; infine si ribadisce — come ha fatto Rusk, recentemente, dinanzi alle commissioni estere e forze armate del Senato (il testo della sua deposizione è stato pubblicato proprio oggi) — il «diritto americano di sorvegliare il traffico marittimo verso Cuba», asserendo, con buona dose di cinismo, che questa «sorveglianza potrebbe condurre a incidenti tali da provocare l'uso delle forze armate da parte degli Stati Uniti».

Il rappresentante di Kennedy ha quindi indicato, tra le principali questioni che l'Assemblea deve affrontare, il finanziamento delle operazioni dei «caschi blu» nel Congo e «in altre regioni dove si renda eventualmente necessario difendere la pace», e la nomina di un segretario generale con mandato quinquennale (ha elogiato, a questo proposito, le «straordinarie qualità personali di U Thant»). Alla necessità di una «riforma strutturale» dell'ONU l'oratore ha accennato in termini favorevoli, ma generali.

PARIGI, 20

Come previsto, De Gaulle ha annunciato la sua intenzione di modificare il sistema di elezione del presidente della Repubblica. Secondo il progetto illustrato questa sera dal generale in un discorso televisivo, il futuro presidente (in cosa non vale per De Gaulle) dovrebbe essere eletto a suffragio universale e non dal parlamento. La modifica alla costituzione (ora il presidente è eletto dal parlamento e dai consigli generali) dovrebbe essere approvata mediante un immediato referendum e non dal parlamento come previsto dalla Costituzione.

Illustrando i motivi della sua decisione, De Gaulle ha ricordato senza nominarlo il recente attentato alla sua persona ed ha detto praticamente che il suo successore avrà bisogno dell'«esplicita fiducia» della nazione, a differenza di lui De Gaulle che già possiede la fiducia per «motivi storici». Per avere la sua successiva autorità il successore dovrà ricevere direttamente la sua missione dall'insieme dei cittadini.

ARRIVA IL NUOVO AMBASCIATORE USA

MOSCIA, 20

Foy Kohler, è giunto oggi aereo a Mosca per assumere il suo posto di ambasciatore degli Stati Uniti nell'Unione Sovietica.

Al suo arrivo, Kohler ha dichiarato che spera di poter far comprendere chiaramente al popolo sovietico la politica del governo americano e la volontà del popolo americano di operare per la pace e la giustizia.

Kohler non ha voluto fare dichiarazioni circa gli attuali rapporti tra Unione Sovietica e Stati Uniti ed ha evitato di rispondere a chi gli chiedeva se il dattore di un messaggio di Kennedy.

Il nuovo ambasciatore, il settore alla fine della guerra, sostituisce Llewellyn Thompson. Kohler è già stato a Mosca dal 1946 al 1949 come consigliere dell'Ambasciata americana.

Incontro cino-americano a Varsavia

VARSAVIA, 20

Gli ambasciatori di Stati Uniti e Cina popolare a Varsavia si sono incontrati oggi per un nuovo colloquio. L'incontro è durato un'ora 40 minuti, ed al termine della riunione ambedue gli inviati si sono rifiutati di rendere noto l'oggetto della discussione.

L'ambasciatore americano ha dichiarato ai giornalisti che la prossima riunione è stata rinviata dall'11 ottobre al 25 ottobre, precisando però: «non c'è da dedurne gran che».

Alla domanda se l'ambasciatore cinese avesse consegnato note, Cabot ha risposto: «non posso dire nulla al riguardo».

L'aereo era in missione di riconoscimento sul territorio Katangese. Non si sa se vi siano sopravvissuti.

Aereo dell'ONU abbattuto in Katanga

ELISABETHVILLE, 20

Un aereo delle Nazioni Unite con a bordo dieci svedesi è precipitato nel Congo. Secondo il telegramma inviato da Leopoldville al ministero degli Esteri e allo Stato maggiore svedese, si ritiene che l'aereo sia stato abbattuto.

L'aereo era in missione di riconoscimento sul territorio Katangese. Non si sa se vi siano sopravvissuti.

Illustrando la costituzione,

LONDRA, 20

Si è appena conclusa la travagliata conferenza del Commonwealth, che giunto a Londra il ministro degli esteri olandese, Luns. Egli avrà colloquio col lord del segno privato e massimo negoziatore per l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC, Edward Heath. Scopo principale della visita è quello di concordare con gli inglesi la tattica migliore per facilitare la loro adesione alla Gran Bretagna.

Il viaggio di Luns è interessante anche per altro verso, poiché ha offerto l'opportunità di chiarire meglio quale sia l'atteggiamento italiano in proposito. Fonti del ministero degli esteri olandese hanno informato che l'Italia, pur favorevole all'ingresso della Gran Bretagna, sarebbe però più incline ad un compromesso con De Gaulle circa i suoi piani di creazione di un'Europa politica dominata dall'asse politico-giornalistico.

Secondo un alto funzionario dell'ambasciata italiana all'Aja, l'Italia sarebbe d'accordo con il Benelux, ma differirebbe nella tattica. Ciò conferma le indiscrezioni olandesi e spiega l'atteggiamento ambiguo tenuto da Fanfani nel corso del suo recente incontro con Pompido a Torino.

Intanto le conclusioni della conferenza del Commonwealth sono tuttora all'interno dell'opinione pubblica, tanto più che Nehru e il canadese Diefenbaker, prima di lasciare la capitale britannica, hanno tenuto a ribadire pubblicamente le loro riserve. Il primo ministro indiano ha detto chiaro e tondo che l'avvenire del Commonwealth dipende dalla natura dell'unione che sarà realizzata tra Londra e i sei.

Illustrando la costituzione,

I lavori dell'Assemblea delle Nazioni Unite

Cuba denuncia all'Onu le minacce degli USA

Martedì Gromiko e Rusk s'incontrano a New York — Il Brasile per un libero commercio internazionale

In un appello ai paesi europei

Kennedy chiede aiuti per il dollaro

«Abbiamo un deficit spaventoso»

Avana

All'erta!



Un soldato cubano sulla linea di demarcazione con la base militare americana di Guantanamo.

Londra

Nehru non esclude la fine del Commonwealth

Comunità europea. Infatti la tensione di ribadire con forza la ferma opposizione del suo paese ad ogni negoziato dell'Europa «politica», prima che sia raggiunta una decisione definitiva sull'ingresso della Gran Bretagna nel MEC.

Il viaggio di Luns è interessante anche per altro verso, poiché ha offerto l'opportunità di chiarire meglio quale sia l'atteggiamento italiano in proposito. Fonti del ministero degli esteri olandese hanno informato che l'Italia, pur favorevole all'ingresso della Gran Bretagna, sarebbe però più incline ad un compromesso con De Gaulle circa i suoi piani di creazione di un'Europa politica dominata dall'asse politico-giornalistico.

Secondo un alto funzionario dell'ambasciata italiana all'Aja, l'Italia sarebbe d'accordo con il Benelux, ma differirebbe nella tattica. Ciò conferma le indiscrezioni olandesi e spiega l'atteggiamento ambiguo tenuto da Fanfani nel corso del suo recente incontro con Pompido a Torino.

Intanto le conclusioni della conferenza del Commonwealth sono tuttora all'interno dell'opinione pubblica, tanto più che Nehru e il canadese Diefenbaker, prima di lasciare la capitale britannica, hanno tenuto a ribadire pubblicamente le loro riserve. Il primo ministro indiano ha detto chiaro e tondo che l'avvenire del Commonwealth dipende dalla natura dell'unione che sarà realizzata tra Londra e i sei.

Illustrando la costituzione,

Inizio del dibattito sulla Costituzione

Ha avuto inizio oggi al parlamento jugoslavo il dibattito sul progetto della nuova costituzione. Successivamente il documento sarà sottoposto all'esame della popolazione. Tra le innovazioni rispetto al vecchio testo, la creazione della carica di primo ministro e la suddivisione del parlamento in cinque camere che dovrebbero permettere un più stretto legame tra elettori e rappresentanti eletti.

Illustrando la costituzione,

DALLA PRIMA

un peggioramento del progetto Bosco. Bisogna però sottolineare che tale ripresa offensiva è stata facilitata anche dall'indebolimento delle posizioni delle forze laiche, già verificatosi in sede di discussione dello stralcio del «piano della scuola».

Dopo aver rilevato le differenze fra progetto Bosco ed emendamenti Gui in merito al latino, Luporini ha affermato che il mantenimento di questa materia non soltanto è grave perché introduce un cuneo discriminante nella scuola dell'obbligo e costringe gli alunni scelti a prenotare, ma soprattutto perché esso finisce per deformare il valore di tutti gli altri insegnamenti. E' noto infatti che la materia più difficile (cioè il latino) diventa nella scuola italiana la più importante. Così si verrà a svalutare l'italiano, innanzitutto, cioè la materia che doveva acquistare il maggior peso nella nuova scuola.

Luporini ha quindi osservato che sia nei paesi capitalisticci sia nel mondo sovietico l'istruzione non è più fondata sullo studio del latino; l'Italia non può dunque chiudersi in una visione provinciale, che le farebbe perdere il contatto con le tendenze dominanti della cultura. D'altra parte — ha proseguito Luporini — non è che nuovi incontri sono previsti affatto che difendendo una mattinata, il vice segretario della DC, on. Scaglia, si è incontrato a Montecitorio con l'on. Codignola, che dirige la sezione del PSI sui problemi della scuola. Al termine del colloquio Codignola ha dichiarato che si manifesta la volontà «sia da parte del PSI sia da parte della DC di raggiungere un accordo soddisfacente» e

Direzione PCI

sinistra e le manovre dirette a imbrigliare e condizionare la lotta autonoma delle masse. Si deve chiedere che il Parlamento lavori intensamente fino alla scadenza normale del suo mandato, rispondendo al suo primo compito che è quello di portare a compimento l'edificio costituzionale, e facendola finita con il metodo dell'insabbiamento dei problemi. Il Partito chiama tutte le sue organizzazioni ad estendere e intensificare l'appoggio alle lotte rivendicative autonome decise dai sindacati, chiarendone fra le masse popolari il grande valore democratico, promuovendo un movimento di solidarietà nell'opinione pubblica e facendo conoscere le proposte avanzate dai comunisti nella mozione sulle questioni operaie, che essi hanno presentato in Parlamento e di cui verrà chiesta la discussione. Le rappresentanze comuniste nelle assemblee elettorali devono prendere un'iniziativa perché tali assemblee si mettano alla testa della lotta per l'attuazione delle Regioni, senza rinvii, e perché le Regioni abbiano la pienezza dei poteri sanciti nella Costituzione e necessari per permettere ad esse di intervenire nell'economia, nella programmazione, nell'elaborazione di una nuova politica meridionalistica, nella soluzione dei problemi delle strutture civili (casa, trasporti, sanità) attorno ai quali deve intensificarsi in questo momento la lotta rivendicativa. Deve essere rafforzata ed estesa la pressione contadina e popolare perché siano presentate e approvate le leggi riformatrici dirette ad avviare un nuovo corso di politica agraria (prima di tutto la riforma dei patti agrari e l'istituzione degli Enti di sviluppo connessi alle Regioni e dotati di poteri di esproprio); dando una maggiore importanza al movimento delle conferenze agrarie comunali e alla convergenza di lotta dei braccianti, dei mezzadri, dei coltivatori diretti. I comunisti criticano il progetto manifestato dall'on. Fanfani di inviare all'esame del CNEL tali disegni di legge — del resto non può avere solo il significato di escludere l'approvazione delle nuove leggi agrarie entro l'attuale legislatura.

LA DIREZIONE DEL PCI ritiene che un posto di primo piano nell'azione debbano avere i temi della politica estera. Nell'Europa occidentale si sta creando un asse Parigi-Bonn, il quale rappresenta un focolaio di oltranzismo, di provocazione alla guerra, di tensione internazionale e mira apertamente a dominare gli organismi europeistici esistenti e a presentarsi come la principale forza di conservazione in questa zona del mondo. Il governo italiano si dimostra incapace di affrontare alla sua radice questo disegno reazionario. Non si combatte questo disegno limitandosi a sperare che l'ingresso dell'Inghilterra nel MEC possa bilanciare l'influenza franco-tedesca. Lo si combatte dando un orientamento di pace, democratico, antimonopolistico alla spinta oggettiva verso nuove forme di cooperazione economica, dando un carattere aperto agli organismi europeistici, favorendo tutte le collaborazioni possibili col mondo socialista e con i paesi neutrali, e soprattutto intervenendo con una posizione autonoma dell'Italia, indirizzata alla distensione, sui nodi essenziali sui quali esercita oggi la sua nefasta pressione l'asse Parigi-Bonn, come la questione di Berlin, la corsa agli armamenti atomici, il negoziato fra Est ed Ovest. I comunisti ritengono inoltre che solo un'azione convergente coordinata fra le forze operaie e democratiche di tutto l'Occidente europeo possa contrastare e rovesciare l'attuale prevalere dei monopoli e dei gruppi politici reazionari all'interno degli organismi europeistici. Anche in questa direzione deve essere sviluppata l'iniziativa nostra, contemporaneamente alla ripresa di tutta l'azione unitaria a favore della pace, antipressoletista, e di solidarietà con i popoli minacciati oggi di aggressione dai gruppi dirigenti americani (Cuba).

È SU QUESTI terreni, riguardanti i problemi di fondo e strutturali, che — secondo la linea del progetto di Tesi — deve svilupparsi l'azione nostra per costruire nuove forme articolate di unità, per affermare la funzione del nostro Partito, per battere attraverso iniziative positive i tentativi di rottura delle forze operaie avanzate e conquistare una svolta a sinistra.

La direzione del PCI ricorda che un momento importante della lotta per una svolta a sinistra saranno le elezioni amministrative parziali di novembre; e chiama a portare a completo successo la campagna per la diffusione dell'Unità e la sottoscrizione del miliardo. Il dibattito e la preparazione pre-congressuale devono collocarsi nel vivo di queste lotte politiche e sociali, e devono avvenire inoltre nella ricerca del contatto e del confronto di idee con le altre forze politiche democratiche, in modo da rafforzare tutta la nostra presenza nel Paese.